


LA CITA ALLA DIACCIA BOTRONA E ALLA PINETA SEJENE

Seri l'altro 15 ottobre 2015, insieme
all'ex preside Orzelli, siamo andati
in gita per conoscere meglio il bellis-
simo ambiente in cui viviamo. Ero
eccitatissima. Non vedeva l'ora che
arrivasse il pulmino dipinto di un
giallo acceso. Sul pulmino volemmo cam-
tare come da noi potremmo per
a fare ma, al contrario della nostra
Orzelli, che ci diceva solo che era
no storditi; la nostra. Elena ci zit-
tierà ogni volta che si provava a
intorchiare una canzone. A farci con-
piglia sul pulmino c'era anche

sta maestra Jarecha, la maestra
Delora (la mamma di un mio collega
agrote) e la quarta B. Abbiamo lasciato
la 5 B alla povera Jelena e col
pulmino ci siamo diretti verso la
Casa Bossa. Alla fermata del pulmino
ci attendeva il povero Brzilli che ci
aveva seguito in macchina. Alla Casa
Bossa una signora non molto giovane
ma neanche molto anziana con i
capelli fino alle spalle, nose e
mici, con dei denti un po' storti e
vestita non molto pesante che ci
ha parlato della diaccia bottona sulla
cose più generali. La invitato a

parlarci sullo specifico quando siamo

saliti sul terreno. **UAU!!!**

che vista  oltre il muretto si vedeva

no canali che si incrociavano e

distaccavano da altri canali che,

sfociavano in piccoli pozzi dove

avroni e fuciliotti brachettavano,

strisci di terra che ~~si~~ separavano i

canali venivano soffocati da piccoli

arbristi spinosi e secchi e da canoni

alte e tappezzate di erba secca.

Sulle strisce i pochi stradelli

ancora percorribili conducevano a

spiazzioli di terra dove c'erano

casetti di piccoli canoni ~~strutturati~~.

Bini in Lorentanarea si vedeva l'isola
Clodia, un tempo un'isola appartemente
al lago che ha perduto il padule
ma ormai il bellissimo mulino è
distrutto e l'isola è diventata una
collina arida se gli rimane il nome
di ISOLA Clodia. Mi ha distrutto
il decollo di un gruppo di coralli
eri d'Italia (uccelli piccoli ma con
zampe lunghe adatti ad atterrare
nel fango senza rimanere incastrati).
Mi sono subito soffermata a su una
casa distrutta e una torretta di
avvistamento che affacciavano la
pianta. Ero così affascinata che mi

FRANCESCA ROCCHI

27/10/2015 A.S. 2015-2016

5^a A

non ho ascoltato per quasi tutta
la spiegazione di Lea (la signora
mia). Non era certo la prima
volta che ero il padre mio...
sul terrazzo ci si vedeva come
un uccello che osservava il padre
mio, oltre tutto anche il vento fresco
contribuiva ad alimentare quel
pensiero di libertà e bellezza
quando... **FORZA!!**

Li era ai laboratori presenti lì:
alla Casa Bossa. Abbiamo risolto un
indovinello e abbiamo guardato
un video ma ancora non mi
conferma con la mente e mi impara.

giravano ancora l'uccello ripreso ardo
al passaggio. Siamo risaliti sul pulvina
ro e l'artista ci ha condotto alla
parete. Li attendevano Arrea, una
naturalista e Claudio, un reperi
menti migliori. Ho subito detto
che non mi piacevano gli staccati
intorno agli stradelli, era bene

STRADELLO ma così

sembra che qualcuno mi costrugga
ad andare solo lì e poi è un
peccato sciappare quel bel paesag-
gio con parcheggi e micromobili, carrelli
li e catene. Con la naturalista altri
vanno preso dei campioni di pareti

tipiche della pineta come lo strac-
cio bracke, una pineta rampicant-
e e spinosa che ha una forma molto
significativa, le foglie ~~sono~~
cuoriformi e nel suo fusto sono presen-
ti spine. Le bracke velose e fiori
piccoli e bracke. Il merito che
ha mammetti pieni di foglie. Vene-
re ai piedi dei pini presenti nella
pineta. Hanno foglie piccole che
all'estremità del rametto si accu-
mano formando dei caparrilli simili
a fiori verdi e neri. Il colore delle
foglie. Nella pineta non mi piace
neanche il fatto che si pubescano

Come un giardino: rampolli, arbusti,
erba alta, fiori, funghi e germogli
farono parte della pineta, addirittura
ma quella pineta da **PINETA**
sta diventando spazio aperto, giar-
dino se non ci fossero gli alberi.